

Nato nel 1949 a Tomelloso, nella Mancha spagnola, l'autore che presentiamo ha vissuto nove anni in Francia e trenta a New York – come testimoniano anche i suoi versi sull'11 Settembre. È stato professore della City University di New York. Ha pubblicato diversi libri di poesia e saggi. Tra le raccolte in versi ricordiamo *La fine delle razze felici*, *Il grande criminale*, *Cuore di cane*, *In caso d'incendio* e *La ballata dell'uomo-donna*. La natura radicale di questo poeta, allergica ai linguaggi conformisti e codificati, lo ha portato a raccogliere diverse esperienze dei laboratori di poesia tenuti in giro per il mondo in un'opera in versi collettiva.

Le poesie e le prose che seguono, tradotte da Alberto Pellegatta, sono raccolte nell'antologia *Il mondo era un bel miraggio* (RIL 2022), a cura di Héctor Hernández Montecinos e uscita recentemente anche in Spagna.

L'UNICO ARGOMENTO DELL'OPERA

È inutile vendicarsi della notte che occupi
questo spazio svuotato dove non c'è più niente
di estraneo a te e a ciascuno dei tuoi gesti
Nessuno è colpevole della tua tenace sconfitta
né di qualche momento felice che brami dell'infanzia
Hai fatto del male e dovrai ricevere il tuo
anche se adesso bruci tutte le foglie vecchie della tua vita
e al vento abbandoni i resti di una casa
Sai che è utile sotto la tristezza
visitare un museo a mezzogiorno
ma oggi è tutto più duro
e già è più stanco il tuo sguardo
Dall'innocenza sei passato all'espropriazione dell'allegria
e vedi il tempo come se leggessi libri
antichi dove a volte trovi
una lamina sfocata di scene felici
e non dimenticate
E così maldestramente ti infili
tra gli occhi e le cose
una maschera spessa che non è quella della vita
E la tua memoria trapanata
finirà per cacciare tutte le proprie intenzioni
sia infangando gli anni sia facendoti paura
(perché conoscere il mondo è già temerlo)
Oggi hai iniziato a intravedere qualche cadavere
chi senza padrone ti da forma e tu l'accetti
e porta già il tuo nome e ti rappresenta
Ma accettare è cosa facile E dire no?
Quando come dirai di no a te stesso
tutta quella voglia di rivederti ad ogni tratto
in cui senza saperlo ti separi leggermente

da una parte che ormai non puoi più recuperare
Non puoi accelerare né ascoltare di nuovo
il frammento musicale
ti renderà miglior attore
dopo lo splendore dell'artificio
lascia lentamente
che finisca la scena

*

UBRIACO E PUTTANA ALLA TAVERNA DELL'AQUILA

Se questo dio si facesse uomo
e non ci abbandonasse nel momento
meno opportuno
alla deriva per le strade di Manhattan
cercando un po' di anonima tenerezza
il nero pergolato dei suoi capelli
la pelle profumata only with orina
le linee dei suoi diciannove anni
Così sono passati i giorni come gabbiani
su un mare pietrificato nella mente
e a lui ritorna e lo ignorano gli occhi
dell'amante e quando vede ricorda
il padre prigioniero tra quelli
Dolce è il canto degli irlandesi
né più né meno che il verde di Cork o la birra
che straripa dalla bocca dell'ubriaco
gli restituiranno l'amore perduto

*

LA NOTTE D'EUROPA

Europa marcisce di malinconia, ___ di ricordi con campi di concentrazione
___ dove essere diversi, ___ ebrei, froci e zingari vengono gasati. ___ Questo è
stato ieri, non adesso -hai detto-, ___ il momento di piangere tanti morti -hai
detto-, ___ tante rovine, tanta crudeltà ___ dei cacciatori bianchi ___ che
uccidono cervi innocenti ___ per il piacere di uccidere. ___ C'è da costruire e
cantare -hai detto-, ___ smettere di sputare su chi arriva da altre parti,
___ iniziare a sbadigliare davanti a questa Europa che impasta ___ con le sue
ceneri il pane di domani. ___ Questa è l'Europa che vogliamo? ___ Is this the
Europe that we want?

Ricorda: arrivano angeli elettronici ___ con le loro trombe di cristallo ___ per
svegliare i morti. ___ Se tu non sei pronta, ___ lascia che i tuoi figli cantino
un'altra canzone, ___ che costruiscano città dove l'amore ___ non sia solo la
vuota parola delle religioni, ___ gli inni nazionali che invitano all'odio, ___ dove il
tuo piatto di plastica è condiviso ___ con gli affamati che raggiungono le tue
spiagge. ___ Europa può, lo sai bene, salvare ancora. ___ Lo sterminio non è
solo del corpo, ___ ma anche del pensiero ___ che marcisce nelle biblioteche.
___ Sarajevo, i libri bruciati come puttane che sognano, ___ croci e stelle di
David calpestate, ___ monarchie assassine assassinate, ___ anarchie affogate
nel loro stesso vomito -hai detto-, ___ il sangue che corre lungo le strade
___ perché Dio lo vuole ___ e la luna che serve per bruciare i nuovi innocenti.
___ This is not the Europe that we want. ___ Questa non è l'Europa che
vogliamo.

[...]

La realtà è troppo povera ___ per contenere i sogni. ___ Una logica schiacciante ___ si aggira nel cuore d'Europa, ___ il suo io all'ombra. ___ E tu, Maria Zambrano, hai detto: ___ «Parlare a un europeo è come parlare con un conflitto, ___ con qualcuno che fa di tutto per vivere, ___ che si cancella e si ridisegna. ___ Ogni europeo porta dentro di sé un altro. ___ Quello da cui scappa, ___ l'io all'ombra, ___ colui che vive il disprezzo, ___ di cui ci vergogniamo, ___ quello che riconosciamo con ironia ___ come contropartita ostinata del nostro progetto, ___ e quell'altro dei nostri sogni ___ con cui arriviamo a confonderci ___ nei momenti fortunati, ___ in quei rari momenti in cui ci pare ___ che davvero viviamo e siamo. ___ Lo sforzo della società europea ___ è stata l'infaticabile tensione ___ di tendere a un mondo, ___ a una città sempre all'orizzonte, ___ irraggiungibile». ___ Ma questo era prima, cara Maria, ormai non siamo più vivi, ___ adesso siamo solo l'ombra della Morte, ___ l'allegria di un cadavere felice che galleggia nell'aria ___ di una primavera stanca perché troppo frequente. ___ Vittima dei capricci del cuore ___ e della speculazione finanziaria, ___ iniziamo a pensare a cifre feroci, ___ a valori di borsa, viviamo ___ nel centro commerciale della nostra stessa tragedia ___ dove siamo solo mercanzia parlante. ___ Ormai non siamo europei né americani, ___ siamo i docili consumatori ___ della nostra scomparsa. ___ This is not the Europe that we want. ___ Questa non è l'Europa che vogliamo.

Un mar Mediterraneo dove i turisti, ubriachi, ___ vomitano sulle spiagge. ___ Che abbiamo fatto quando abbiamo visto ___ quel bambino affogato, ___ abbandonato sulle spiagge turche? ___ Piangere lacrime da coccodrillo e poi le risate di sempre. ___ Un corpo senza vita in più? Era lui, ___ Telemaco perso tra i rifugiati? ___ O eri tu che tornavi con la marea della memoria ___ cercando te stessa? Questo non lo saprà mai. ___ In Europa le vacche ormai non trovano ___ erba fresca da mangiare; ___ i lupi scappano dai lupi umani; ___ i mandorli fioriscono troppo tardi, ___ quando la Primavera Araba è già un inverno di sangue. ___ Quelle vigne che si estendono come lava verde ___ non producono altro che vino per le sbronze ___ dei turisti indifferenti al dolore degli altri. ___ È questa l'Europa che vogliamo? ___ Is this the Europe that we want?

Sulla bocca del tuono c'è un nome, ___ un uomo che cerca se stesso. ___ Adesso sa che tutto è stato una menzogna crudele, ___ un gioco del cadavere invisibile della vita. ___ Non è mai stato innamorato, non è mai stato amato. ___ La sua impronta sulla terra si è cancellata, ___ il suo nome, sulla bocca del tuono, è stato il miraggio ___ di un fulmine che scappa in mezzo alla tempesta ___ come il suo cuore. ___ Scrivendo brucia qualsiasi possibilità ___ di essere felici.

Traducciones de Alberto Pellegatta, 10/10/2023 a_pellegatta@hotmail.com

<https://www.tauteditori.it/post/poesia-spagnola---dionisio-ca%C3%B1as?postId=64be35570f7f98e942b2b8a9>

Taut Editori Milano - P.I. 11104500969